

così che le fabbriche entrarono nel nuovo disegno della città ponendosi come «cintura» tra la porzione centrale e la periferia.

Nel giugno del 1911 il *Censimento degli opifici e delle imprese industriali* (47) sancì questa mutata realtà geografica: nuovi nuclei sono riconoscibili oltre che nel Borgo San Paolo anche in Vanchiglia (Galletificio Militare, 1906; Fonderie e Smalterie Ballada, 1906; Ambrosio Film, 1912; primo nucleo CEAT, lanificio Colongo), sul corso Regina Margherita (presso la Società Consumatori GAZ — la cui palazzina per uffici fu edificata intorno al 1891 — la ditta Martina, la SAFOV, le Rimesse e Uffici Tramvie urbane ora ATM, tutte risalenti a fine secolo, alle quali si aggiunge nel 1907 la Venchi — poi Opificio Militare) (48).

La «fabbrica» ha ora una dignità architettonica del tutto nuova: il valore estetico diventa infatti uno dei veicoli di reclamizzazione della ditta. Il nuovo gusto «liberty» (49) appare nella FIAT (Alfredo Premoli), nelle Venchi, Ballada, Baroni, SNIA-UTITA, Boero (tutte a firma Pietro Fenoglio), mentre altrove si riprendono motivi eclettici neo-romantici come nelle rimesse ATM (Luigi Beria), nella SAFOV (Luigi Thermignon) e nella palazzina della Soc. Consumatori GAZ (Antonio Debernardi).

NOTE

(1) G. DEMATTEIS, 1969, p. 186.

(2) F. BOCCHI, *Suburbi e fasce urbane nelle città dell'Italia medievale*, in «Storia della Città», a. 11 (1977), n. 5. Milano, pp. 15-35.

(3) A. MARTINA, 1982, p. 3-18. Infatti i campi tra Dora e Stura risultavano meno fertili e l'incolto raggiungeva il 13% dell'estensione, mentre la zona oltre Stura, di natura paludosa, offriva terreni sostanzialmente pascolivi (50%) e incolti (40%). Ciò in contrasto con i dati sull'uso del suolo attuale.

(4) Come aveva già da tempo osservato E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1972, pp. 171-179: «... tra la fine del secolo XV e la prima metà del XVI... tali opere si vengono rapidamente sviluppando per impulso che parte ora, generalmente, dai maggiori comuni e dalle nuove Signorie... [alla bonifica idraulica succede] la prima fase della sistemazione, caratterizzata dalla divisione nei grandi quadri della cosiddetta «larga», segnati e solcati da stradoni, viottoli e scoline, e adibiti alla coltura dei cereali e del prato; e poi la seconda e ultima fase, caratterizzata dalla divisione in campi regolari, dalla sistemazione idraulica intensiva e dall'impianto delle colture arboree e arbustive (piantata)». Sul paesaggio agrario in Piemonte si vedano: D. GRIBAUDI, 1961, pp. 10-30; P. SERENO-L. SCARAFFIA, *L'area piemontese*, in *La campagna:*

gli uomini, la terra e le sue rappresentazioni visive, «Storia d'Italia», vol. VI, Einaudi, Torino, 1976, pp. 506-519. Sui canali di Torino: Città di Torino, 1911; Città di Torino, 1980.

(5) F. LULLIN DE CHATEAUVIEUX, 1820, p. 18.

(6) A. GROSSI, 1790-1791, pp. 18-19, 61, 70, 93-94.

(7) *Theatrum Sabaudiae*, 1682, p. 12: «... quatorze moulins construits tous avec beaucoup d'art dans un même lieu au dépens du public sur les rive de la Doire, hors la Porte Palatine...».

(8) AA.VV., *Torino Immagini* [...], 1980, pp. 62, 71, 73. Ed altri disegni conservati in ASCT, *Tipi e disegni*, Cart. 17, «Cabreo dei molini e degli edifici... di spettanza della Ill.ma Città di Torino, 1781».

(9) L. PALMUCCI, 1982, pp. 47-76.

(10) Spesso la realizzazione di questi prestigiosi complessi fu affidata ad architetti di fama: in Piemonte vi lavorarono i fratelli Benedetto e Giovanni Battista Ferroggio (1758 Magazzini del Grano a Torino, 1760 Fabbrica di Tabacchi e Cartiera al Regio Parco di Torino, 1760 Fabbrica di Vetri e Cristalli di Chiusa Pesio) il colonnello di artiglieria Antonio Felice De Vincenti, ingegnere militare e poi capo del Congresso degli Edili (1738-42 Arsenale Militare in Borgo Dora, 1740 Fabbrica di armi in Valdocco, 1760 collaborazione col Ferroggio alla Fabbrica di Tabacchi, tutte a Torino), l'architetto Benedetto Alfieri, primo architetto di S.M. (1740 supervisione nella sistemazione della vetreria in Via Po per magazzino della fabbrica di tabacchi). Ciò avviene dovunque: ricordiamo le fabbriche di tabacco di Morlaix (Jacques François Blondel, 1736) e di Le Havre (Jacques-Jules Gabriel, 1726), le Saline Reali di Chau (Claude-Nicolas Ledoux, 1775-79) ed ancora le Ferriere di Stilo a Ferdinanda in Calabria (Giuseppe Stendardo, 1736). Cfr. M. DAUMAS, *Archeologie industrielle en France*, Laffont, Paris, 1980, pp. 242 e sg.; P.D.G. SMITH, *Notes sur la creation des manufactures de tabac en France au 19ème siècle* (comunicazione presentata alla «4^a Conférence int. pour l'étude et la mise en valeur du patrimoine industriel», Lione-Grenoble, settembre 1981 (in corso di stampa); G. RUBINO, *Archeologia Industriale e Mezzogiorno*, Giuditta, Roma, 1978, pp. 74 e sg.

(11) L. EINAUDI, 1908; G. PRATO, 1908; L. BULFERETTI, 1963; A. AGOSTI-G.M. BRAVO (a cura di), 1979.

(12) G.L. DE BARTOLOMEIS, 1840-47, qui libro II, vol. III, p. 518.

(13) C. PONI, *Misura contro misura: come il filo di seta divenne sottile e rotondo*, in «Quaderni Storici», a. XVI (1981), n. 47, Ancona-Roma, pp. 385-422.

(14) Sulle fabbriche da seta si veda: P. CHIERICI, *Il sistema di fabbrica in una città dell'Antico Régime sabauda: Racconigi*, in «L'Ambiente Storico», a. I (1979), nn. 1-2, Torino, pp. 45-82; ID., *La protoindustria in Piemonte: i complessi per la lavorazione della seta*, in «Archeologia Industriale», Touring Club Italiano, Milano, 1983, pp. 22-30. Sugli edifici da seta in Torino: S. PERETTI, 1981-82.

(15) C. PONI, *All'origine del sistema di fabbrica: tecnologia e organizzazione produttiva dei mulini da seta nella Italia settentrionale. Sec. XVII-XVIII*, in «Rivista Storica Italiana», a. LXXXVIII (1976), f. III, Roma, pp. 444-497.

(16) L. PALMUCCI, 1982.

(17) AST., Corte, *Materie Economiche* «Vicariato», m. 11, n. 14 «Sentimento del Congresso sul progetto quivi segnato del Vicario di Torino per il trasferimento ai Borghi di Po e di Dora delli tintori, conciatori e cappellai... 10 luglio 1753». Questo progetto non è che una delle tante ingiunzioni formulate verso queste categorie — per i conciatori già espresse in «ordinanze» nel 1629, 1657, e per i tintori nel 1676, 1683 — allorché l'estendersi del perimetro urbano, inglobando i sobborghi, rese necessario un continuo trasferimento delle attività che vi si erano insediate; ordinanze peraltro continuamente disattese, come indicano altri richiami successivi (cfr. L. BULFERETTI, *op. cit.*, p. 143).

(18) [Raccolta DUBON], l. XI, tomo XI, p. 89 «Regio Editto... col quale si stabiliscono le regole e norme da osservarsi per l'esercizio della gabella del Tabacco negli antichi Stati... 14 gennaio 1720».

(19) AST., *Patenti controllo finanze*, serie Biglietti, reg. 4 (1758), fol. 27.